

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Continuazione dell'udienza 14 luglio.

Interrogatorio di Falchieri Adamo.

Pres. — Conoscete Zanetti Eustacchio?

Acc. — Nossignore.

Pres. — L'avete mai sentito a nominare?

Acc. — L'ho udito a nominare dal giudice quando m'interrogò sul furto.

Pres. — Sapete che Zanetti aveva sofferto un furto?

Acc. — Lo sentii la prima volta dal giudice.

Pres. — Conoscete Romagnoli Luigi?

Acc. — Gli ho fatto del lavoro.

Pres. — Conoscete Franceschelli, Ugolini e Guidicini?

Acc. — Sì, di vista.

Pres. — Conoscete Zaniboni?

Acc. — Eravamo vicini di bottega.

Pres. — Avete amicizia, intimità con esso.

Acc. — Nossignore.

Pres. — Vi ricordate dove vi trovavate la sera delli 9 marzo 1862?

Acc. — È impossibile che mi possa ricordare.

Pres. — Frequentavate voi teatri?

Acc. — Ci andava poco.

Pres. — Siete stato alla cavalcina che ebbe luogo la prima domenica di quaresima dell'anno 1862.

Acc. — Non so nemmeno che si balli in tempo di quaresima.

Pres. — Anche voi siete indicato fra coloro che presero parte al furto Zanetti.

Acc. — Mi si fanno tutte queste imputazioni per un zecchino.

Pres. — Come per un zecchino?

Acc. — Certo Sandrino Rosa mi aveva commesso alcuni lavori da falegname, dandomi anticipatamente un zecchino, e poi morì — Suo figlio voleva che gli restituissi il zecchino — io gli risposi che aveva principiato i lavori e che anzi voleva essere pagato per quelli già eseguiti. Allora il figlio di Sandrino mi fece chiamare alla Polizia e l'avv. Baccarini mi chiese nome e cognome, mi guardò bene, e dopo qualche tempo mi fece arrestare. E tutto ciò perchè non ho restituito lo zecchino; ma io aveva ragione di tenermelo perchè aveva già fatto dei lavori.

Pres. — Dunque voi del furto Zanetti non sapete niente?

Acc. — No, non so niente.

Interrogatorio di Zaniboni Carlo.

Pres. — E voi avete sentito nominare Zanetti?

Acc. — Lo conosco di vista.

Pres. — Sapete dove abita?

Acc. — Nossignore, so dove stà di bottega e non di casa.

Pres. — Sapete dove si trova l'osteria del Cappello?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Ebbene, Zanetti abita lì.

Acc. — Non l'ho mai saputo.

Pres. — Conoscete Romagnoli?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Franceschelli, Ugolini, Falchieri e Guidicini li conoscete?

Acc. — Li conosco di vista. Con Franceschelli però andava qualche volta a bere.

Pres. — Sapete che Zanetti ha sofferto un furto la notte delli 9 marzo 1862?

Acc. — Me lo ha detto il giudice.

Pres. — Parrebbe che alcuni di coloro che ebbero parte al furto, abbiano detto che anche voi concorreste a consumarlo.

Acc. — Non posso credere tale cosa, perchè non è vero che io abbia preso parte a quel furto. Non posso credere che chi commette delitti, li voglia svelare a chicchessia.

Pres. — Sentirete i testimoni.

Acc. — Campesi, colle sue pretese rivelazioni.

Pres. — Voi facevate il macellaio: quanto guadagnavate?

Acc. — Ventotto o ventinove paoli alla settimana tutto compreso, e mia moglie ne guadagnava 12, lavorando alla fabbrica dei tabacchi.

Pres. — Ammesso anche che guadagnaste tutti questi paoli, un tal guadagno non pare sufficiente a mantenere il lusso che facevate.

Acc. — Che lusso, coloro che hanno fatto le perquisizioni in casa mia, possono dire che lusso hanno trovato: hanno trovato nient'altro che degli scrittarini del Monte.

Pres. — Vostra moglie però faceva molto lusso?

Acc. — Faceva dei pegni mia moglie, non del lusso.

Pres. — Vostra moglie portava vesti di seta?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Disgraziatamente in casa vostra fu trovato uno scrittarino del Monte, il quale portava il pegno di uno scampolo di seta, il quale corrispondeva perfettamente per colore, per qualità, per altezza, ad uno scampolo rubato a certo Menarini.

Acc. — Questo è un affare di mia moglie, io non ho mai rubato, nè fatto pegni: i pegni li faceva mia moglie, io non so niente. Del resto chi ha fabbricato lo scampolo del Menarini, credo che ne abbia fabbricati altri simili. Mia moglie lavora alla fabbrica dei tabacchi, là le donne fanno dei baratti, comprano, vendono, si fanno regali: chi sa che pasticciaccio si fece dello scampolo..... Ciò che è certo si è che io non so niente.

Interrogatorio di Ugolini Gaetano.

Pres. — Che mestiere fate?
Acc. — Il macellaio.
Pres. — Come padrone o come garzone?
Acc. — Come garzone.
Pres. — Quanto guadagnavate?
Acc. — Trenta o trentadue scudi al mese fra tutti due.
Pres. — Come fra tutti due?
Acc. — Io e mia moglie.
Pres. — Non vi ho domandato quanto guadagnava vostra moglie, vogliamo sapere quanto guadagnavate voi?
Acc. — Più di 20 scudi al mese, perchè assieme al mestiere del macellaio, faceva anche il negoziante.
Pres. — Con che denari facevate il negoziante?
Acc. — Con del nome.
Pres. — Avevate molto credito voi?
Acc. — Sissignore, e poi aveva anche dei capitali.
Pres. — In che cosa negoziavate?
Acc. — In bestie, comprava vitelli e poi li rivendeva.
Pres. — Da chi li compravate?
Acc. — Da persone di Castel Franco, di Modena e di altri paesi.
Pres. — Diceste che avevate capitali, dove li avete presi?
Acc. — Li ebbi da Rizzoli.
Pres. — Non pare che Rizzoli vi abbia affidato capitali.
Acc. — Alla sera il cassiere mi rimetteva i denari del padrone.
Pres. — Sembra poco naturale che il cassiere affidi i denari al garzone, pare che debba questi consegnare i denari che riscuote al padrone.
Acc. — Me li rimetteva per non lasciarli in bottega.
Pres. — Conoscete Eustacchio Zanetti?
Acc. — Sissignore.
Pres. — Sapete dove abita?
Acc. — Vicino all'osteria del Cappello.
Pres. — Siete stato a casa sua?
Acc. — Mai.
Pres. — Sapete che Zanetti ebbe a soffrire un furto?
Acc. — Sissignore.
Pres. — Chi ve lo ha detto?
Acc. — Lo intesi a dire in bottega.
Pres. — Dove passaste la sera in cui fu commesso quel furto?
Acc. — Io passava tutte le sere al Chiù, credo che anco quella sera l'abbia passata là.
Pres. — Pare che col giudice istruttore non parlaste in modo generico: pare che gli diceste d'esservi trovato positivamente al Chiù.
Acc. — Come dico adesso ho detto allora: io era tutte le sere al Chiù.
Pres. — A che ora per solito andavate via dal Chiù?
Acc. — Alle ore dieci, e qualche volta anche alle undici, secondo che si chiudeva, più presto o più tardi.
Pres. — Avete voi lavorato nella seta?
Acc. — Lavorai nella seta di contrabbando.
Pres. — Che cosa intendete di dire per seta di contrabbando?
Acc. — Faceva il contrabbandiere da seta, la faceva entrare e uscire secondo l'opportunità.
Pres. — Nel 1862 avete lavorato nel contrabbando di seta?
Acc. — Nossignore.
Pres. — Ne avete venduto?
Acc. — Nossignore.

Pres. — Vi sarà qualcheduno che ve lo dirà sulla croce degli occhi.

Acc. — Se ha la coscienza buona venga pure quest'uno a dirmelo.

Pres. — Non avete una sera offerto in vendita della seta a Giovanni Traldi, in vicinanza delle Due Torri?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Traldi ha deposto ciò.

Acc. — Venga Traldi ha confermarlo alla mia presenza: egli suonerà, io ballerò.

Pres. — Siete sicuro di non aver offerto seta in vendita a Traldi?

Acc. — Sono sicuro.

Pres. — Parrebbe che questa sicurezza non l'avessero altri sul conto vostro: vostra moglie vi scrisse nell'orlo di un lenzuolo che vi mandava in carcere, avvisi salutari.

Acc. — Io non so niente.

Pres. — Sentite che cosa stava scritto nell'orlo di un lenzuolo speditovi in carcere.

Il Segretario legge.

Copia tratta da alcune liste di tela, scritta, che la moglie di Ugolini Gaetano ha tentato di fargli pervenire, cucite nell'orlatura di un lenzuolo, li 6 luglio 1862.

« Io ti faccio sapere che il Giovanni Traldi è stato interrogato se tu gli ai mai proferto della seta, ed egli ha risposto con uno che è andato a interrogarlo il Traldi, e dice come il Questore che potresti essere andato a farmi tale domanda, ma lui non si ricorda a viceversa che un altro l'ha interrogato ed egli ha risposto dice come il Questore che un giorno tu andasti a proferire se voleva comprare un taglio di seta per fare che il Traldi Giovanni, lei a fatto un abito. Ma noi crediamo piuttosto qualche domanda che abbia detto il tutto che sa perchè disse che non era la maniera di fare carcerare un uomo che ha degli interessi di stare in libertà. Il Guizzardi è stato esaminato dal giudice, se la prima festa di quaresima se eravate assieme ed egli ha risposto siccome tutte le sere eravamo assieme nella locanda del Ciù dalle 10 alle 11 circa, benissimo potiamo essere stati assieme, e di più ha detto che chiamano gli osti che potranno dire la pura verità ricordandosi. »

Pres. — Che cosa avete da osservare?

Acc. — Io non so niente.

Pres. — Vuolsi che anche voi abbiate preso parte al furto Zanetti?

Acc. — Ho 52 anni, due buone braccia e due buone gambe, non ho bisogno di rubare per vivere.

Pres. — A Zanetti fu rubata anche della seta, e vuolsi che la seta da voi offerta a Traldi, sia appunto di quella rubata.

Acc. — Io non so che cosa sia ciò.

Pres. — Voi siete mai stato derubato?

Acc. — Chi vuol che rubi a me.

Montesoro M. P. — Si domandi se l'accusato sappia che Traldi fu derubato di due biroccini di mercanzia.

Acc. — Sì, di un biroccino di robba.

Montesoro M. P. — Si domandi se Traldi abbia recuperato la sua robba.

Acc. — Io non so, si interPELLI in proposito il Traldi.

Pres. — Che mercanzia era quella rubata a Traldi?

Acc. — Aveva io preparato due biroccini di robba per contrabbandare, uno l'ho contrabbandato e l'altro fu rubato dai ladri.

Pres. — Chi erano i ladri?

Acc. — Io non so.

Montesoro M. P. — Si domandi all'accusato se non fu incaricato dal Traldi di portare una quantità di napoleoni

ai ladri per riscattare il biroccino di mercanzie, e se di fatto, col mezzo di esso accusato, il Traldi non abbia recuperato la sua roba.

Acc. — Nossignore.

Interrogatorio di Guidicini Eugenio.

È di statura giusta, di color bruno, porta i capelli corti, pochi baffi, e moschetta nera: ha la fronte bassa, gli occhi piccoli neri, in grandi occhiaie. Il suo aspetto è insignificante: veste panni grossolani.

Pres. — Conoscete Eustacchio Zanetti?

Acc. — Nossignore, ma l'ho sentito a nominare.

Pres. — Sapete dove stà di casa?

Acc. — Nossignore, so soltanto dove tiene il negozio.

Pres. — Sapete dov'è l'osteria del Cappello?

Acc. — Sissignore.

Pres. — L'abitazione di Zanetti si trova lì vicino.

Acc. — Io non l'ho mai saputo.

Pres. — Avete saputo che in casa del Zanetti fu commesso un furto?

Acc. — Me lo ha detto il giudice istruttore.

Pres. — Conoscete Romagnoli Luigi?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Falchieri Adamo e Franceschelli Cleto?

Acc. — Li conobbi in carcere.

Pres. — Conoscete Zaniboni?

Acc. — Lo conosco per quel tanto che faceva il macellaio.

Pres. — E Ugolini Gaetano?

Acc. — Anche lui era un macellaio.

Pres. — Eravate in particolare amicizia con Ugolini?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Che mestiere fate?

Acc. — Il facchino dal 1848 in poi.

Pres. — E prima del 1848?

Acc. — Faceva il carrozzaio.

Pres. — Per conto proprio o come garzone?

Acc. — Oh! era ancora ragazzo: faceva il garzone.

Pres. — Qual servizio prendevate?

Acc. — Tirava il mantice, batteva il martello, portava il ferro, aiutava il padrone.

Pres. — Giusto ciò che dite, non è vero che facevate il carrozzaio, facendo il fabbro-ferrajo.

Acc. — Nossignore, faceva esclusivamente il carrozzaio.

Pres. — Facevate le carrozze di ferro?

Acc. — Nossignore il falegname prepara il legno e i carrozzai lo mettono assieme col ferro.

Pres. — Sia pur così. Sapete che in casa vostra furono sequestrati molti oggetti?

Acc. Sissignore.

Pres. — Vi furono sequestrate parecchie chiavi?

Acc. — Non so.

Pres. — Delle chiavi, delle manie di chiavi, ed una chiave spalmata di cera?

Acc. — So niente, in non ne ho mai veduto in casa mia.

Pres. — Sapete che vi furono ancora sequestrati altri oggetti?

Acc. — Un orologio, dei sacchetti di tela...

Pres. — Di questo parleremo dopo: sapete che vi furono sequestrati molti scontrini del Monte?

Acc. — So che mia moglie ha fatto dei pegni ed aveva 15 o 16 scritturini.

Pres. — Uno di quegli scontrini era il pegno di quattro fila d'ingranate con fermaglio d'oro: di chi erano quelle ingranate?

Acc. — Di mia moglie o di mia figlia, tutte due possedevano delle ingranate con fermaglio d'oro.

Pres. — Disgraziatamente le ingranate descritte in uno degli scontrini sequestrativi, furono riconosciute dalla moglie del Zanetti la quale dichiarò che quelle ingranate fecero parte del furto.

Acc. — Io non so: so solamente che mia moglie ha impegnato delle ingranate e nulla più.

Pres. — Dal giudice istruttore vi furono mostrate ingranate?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Le avete conosciute?

Acc. — Ne conobbi soltanto da alcune file che erano di mia figlia, le altre fila non le conobbi.

Pres. — Avete dichiarato che erano parte di vostra figlia e parte di vostra moglie.

Acc. — Nossignore.

Pres. — Vi faccio leggere la vostra dichiarazione scritta.

Il segretario legge un brano della dichiarazione scritta del testimonia da cui appare ciò che disse il presidente.

Pres. — Avete sentito?

Acc. — Il giudice non ha scritto giusto o non ha capito.

Pres. — Vi fu sequestrato anche un' orologio....

Acc. — Lo so.

Pres. — Da chi lo aveste?

Acc. — Lo portò a casa mio genero.

Pres. — Vostro genero è morto?

Acc. — Se fosse ancora in vita parlerei con più coraggio.

Pres. — Che cosa faceva vostro genero?

Acc. — Il carrozzaio.

Pres. — Quanto guadagnava?

Acc. — Trenta soldi al giorno.

Pres. — Vi ha detto dove l'abbia preso l'orologio?

Acc. — Mi disse d'averlo comprato.

Pres. — Guadagnava così poco e comprava oggetti di lusso! A qual proposito l'ha comprato?

Acc. — Lo ha comperato forse per rivenderlo come faceva io qualche volta. Una volta ho comperato per 30 soldi un orologio da muro di quelli che hanno contrappesi e poi l'ho rivenduto con guadagno.

Pres. — Conoscete un certo Bianchi, impiegato postale, che abitava in via Sozzonome casa Rusconi?

Acc. — No.

Pres. — Sapete dove si trova la casa Rusconi?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Ci siete mai capitato?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Quel orologio fu rubato nell'alloggio occupato dal sig. Bianchi in casa Rusconi.

Acc. — Io non so niente: mi spiace che sia morto mio genero egli ne saprebbe dar ragione.... Se avessi saputo che era di provenienza furtiva l'avrei venduto, non l'avrei tenuto in casa alla vista di tutti.

Pres. — Vi furono pure sequestrati sette sacchetti di tela, dove li avete presi, li portò anche a casa vostro genero?

Acc. — Li ho comperati io: credeva che potessero servire pel letticiuolo del figlio di mia figlia.

Pres. — Da chi li avete comperati?

Acc. — Da un uomo che non conosco.

Pres. — Quanto vi costavano?

Acc. — Ventisei soldi.

Pres. — Conoscete Carlo Canedi?

Acc. — No.

Pres. — Sapete dove si trova via Vinazzi?

Acc. — La sentii a nominare.

Pres. — Là vi è una fabbrica di pallina da caccia?
Acc. — Non so.
Pres. — In quella fabbrica furono rubati i sacchetti con munizioni ed altri oggetti di rame.
Acc. — Io non so niente di tutto questo. Se avessi saputo che i sacchetti erano stati rubati, non ne avrei fatto acquisto.
Pres. — Voi avete parlato con qualcuno del furto Zanetti?
Acc. — Nossignore, perchè non sapeva niente.
Pres. — Non siete stato in carcere con certo Lolli Faustino?
Acc. — Sissignore.
Pres. — Non avete parlato con lui del furto Zanetti?
Acc. — Nossignore....., sissignore, quando leggeva l'atto d'accusa vi era Lolli, ne avrò forse parlato dicendo che era innocente.
Pres. — Non gli ne avete parlato prima dell'atto d'accusa?
Acc. — Nossignore.
Pres. — State attento, vi faccio leggere il verbale della perquisizione fatta in vostra casa.

Verbale di perquisizione in casa dell'accusato Guidicini, in data 14 Gennaio 1863.

In seguito all'arresto ottenuto di Guidicini Eugenio, imputato di complicità sul furto qualificato di denaro e seta, sofferto da Eustacchio Zanetti, la notte del 10 Marzo 1862, io sottoscritto Delegato Mandamentale di Pubblica Sicurezza, assistito dalle Guardie Bernardi Antonio appuntato, e Bernardi primo Vinzenzo Guardia di Pubblica sicurezza, mi sono portato all'abitazione dell'arrestato, consistente in cucina, stanza da letto, ed un'altra piccola stanza ad uso di corridoio posto al piano terra nella casa al N. 19 in via San Felice, e perquisite attentamente abbiamo rinvenuto nella stanza da letto una piccola chiave apparentemente contraffatta di recente, ed incerata la mannaia che si deve supporre che debba aver servito per qualche reato con chiave adulterina e fu rinvenuta nel cassetto dello specchio. Nella medesima stanza in un cassetto del comò, stato aperto con una chiave ritirata nella perquisizione personale all'arrestato, per cui il comò sarebbe di sua pertinenza, si rinvenne un libro manoscritto riguardante una causa con sentenza, di molti individui per complicità in diverse grassazioni e furti, oltre sei ricevute del custode di San Giovanni in Monte, per denari pagati per soccorrere due detenuti Masi Gaetano e Brizzi Natale, altri quattro scontrini per il detenuto Masi allorchè trovavasi nelle carceri del Torrione.

In altro comò di pertinenza come già ha dichiarato la Bassi Luigia sua moglie, presente a tale perquisizione, ad essa medesima si rinvenne un canocchiale da teatro legato in metallo giallo e madreperla, con astuccio di marocchino rosso all'esterno e foderato di stoffa di seta colore di vino, e sedici scontrini che dichiarò essere di propria ragione.

..... Come pure nel detto comò si rinvennero due altri scontrini che la predetta moglie asserirebbe essere i medesimi di pertinenza di una certa Marianna moglie di un macellaio garzone, che abita al primo piano verso strada, e che sarebbe stata pregata di trattenerli presso di sè in custodia, i quali sono marcati col N. 230 e N. 29; Marzo 1862. L. 3 e 3728, R. 4 Settembre 1862 L. 6.

Nell'ultima camerina piccola havvi un banco ove si lavora da fabbro, nelli 2 cassetti del quale si rinvennero N. 8 lime di ferro, N. 4 chiavi di diverse forme, e N. 4 mannaie rotte, una molla di orologio, ed una punta rotta da stile. In una credenzuola si rinvennero N. 6 coltelli apparenti da tavola, taglienti e perforanti, ed in un angolo sempre nella medesima camerina, si rinvennero due punte di ferro in forma di gallica per forare i muri, un paletto di forma quadrata tre pollici circa in lunghezza più delle galliche, e N. tre trivelle, una grande l'altra mezzana, e l'altra pic-

cola, oggetti tutti inutili all'arte da facchino esercitata dall'arrestato, ed incompatibili colle ristrettezze sue economiche, gli oggetti primieramente descritti, per cui si ritenne opportuno di porli sotto sequestro e rassegnarli alle competenti autorità, per quelle misure che troveranno del caso, come pure le rassegni N. 7 piccoli sacchi di tela di canapa marcati il primo col N. 6 da una parte e la parola *p la 4* dall'altra, il secondo col N. 10, il terzo col N. 12 il quarto col N. 10, il quinto col N. 9 e C. Canedi in Bologna. Il sesto col N. 13 e C. Canedi Bologna, e finalmente il settimo senza alcuna marca.

Esteso il presente verbale alla presenza della moglie dell'arrestato, non che due testimoni essendo questa illetterata, gli si fece riconoscere nuovamente ecc.

Pres. — Avete sentito che vi si trovarono cose non confacenti alla vostra condizione.

Acc. — Erano del mio genero che lavorava in ferramenta.

Pres. — Andate al posto.

Acc. — Permette, Eccellenza, che parli?

Pres. — Parlate.

Acc. — Quando fui arrestato, fui condotto davanti al Questore, il quale mi disse d'avermi fatto arrestare soltanto per burla. Mi promise tante cose perchè dicessi cose che non sapeva. Voleva che dicessi anche ciò che voleva lui. Io non volli assecondarlo, ed egli mi mandò definitivamente in carcere dicendomi che era un *boja*, una *canaglia*, un *ladro*!

Pres. — E poi vi ha portato a casa l'orologio furtivo, i sacchetti e lo scontrino del Monte portante il pegno delle ingranate della signora Zanetti!

Audizione dei testimoni.

Testimoni fiscali.

Bianchi	Zanetti	Galassi	Bozzi
Prati	Zambonini	Traldi	Lolli.
Ranuzzi	Blisiga	Guizzardi	Mezzetti
Canedi	Verardi	Verna	Brandoli
Bonetti	Casalini	Trenti	Neri
Masi	Bonini	Bertuzzi	Ferretti
Giritti	Zuccadelli	Menarini	Marchionni.

N. B. Il testimonio Traldi fu eziandio citato a difesa dell'accusato Ugolini.

Il Presidente fa una seria ammonizione ai testimoni e poi fa venire all'emiciclo l'accusato Pini.

Pini Paolo accusato.

Pres. — Quando si commise il furto Zanetti dove vi trovavate?

Pini — All'ospedale ammalato.

Pres. — Avete sentito a parlare di questo furto?

Pini — Lo intesi là all'ospedale.

Pres. — Chi sono gli autori del furto?

Pini — Io non so.

Pres. — Voi ne avete già parlato.

Pini — Fui interrogato, ma io risposi che non sapeva niente.

(Continua)